



Concentriamoci **specificamente sul rapporto tra ḥilul ha-Shem e blasfemia** secondo la tradizione ebraica e Maimonide, con riferimenti testuali precisi.

Definizione di ḥilul ha-Shem secondo Maimonide

Rambam, Hilchot Yesodei HaTorah 5:10–11:

"כל העובר עבירה ולא להנאה אלא להכעיס — הרי זה חילול השם" “Chi trasgredisce un comandamento non per desiderio personale ma per provocare, deformare o insultare il servizio divino, questi compie un ḥilul ha-Shem.”

Chiave: il criterio essenziale è l'**intenzione negativa verso Dio**. L'atto diventa una **profanazione del Nome di Dio**, perché mina la santità percepita della Torah e di Dio agli occhi degli uomini.

Blasfemia (ḥilul / profanazione verbale)

- Nella Bibbia, i concetti vicini a blasfemia si trovano in **Levitico 24:10–16**, dove un uomo bestemmia il Nome di Dio (bestemmiare il Nome), ed è punito di morte.
- Termini ebraici chiave: **מְחַלְל שֵׁם ה'** (profanare il Nome).

Parallelismo

- La **blasfemia verbale** → offesa diretta a Dio con **parole pubbliche di disprezzo o ingiuria**.
- **Ḥilul ha-Shem** → può includere **azioni o parole** che offendono Dio pubblicamente, con intento negativo, ma non solo negativo, anche senza bestemmiare esplicitamente.

Rambam stesso collega azione intenzionale a offesa morale pubblica:

- possiamo leggere una connessione logica: **la blasfemia verbale è una forma specifica di ḥilul ha-Shem**, perché è un'offesa pubblica al Nome.

Testi halakhici e fonti

1. Talmud Bavli, Sanhedrin 56a

- Il Talmud discute la punizione per chi bestemmiava, chiarendo che è una **profanazione pubblica del Nome**.
- Citazione: “המאמר כי כל המדבר בשם ה' לשוא דינו מיתה” → chi pronuncia il Nome invano/profanando, punizione capitale.

2. Rambam, Mishneh Torah, Hilchot Yesodei HaTorah 5:10–11

- Azione o parola **intenzionalmente offensiva** → ḥilul ha-Shem.
- La parola blasfemia è quindi **una sotto-categoria specifica di ḥilul ha-Shem**, se ha intento negativo.

3. Hilchot Avodat Kochavim 10:1–3

- Chi deride Dio o le pratiche sacre pubblicamente, anche senza bestemmiare, **profana il Nome**.

Sintesi comparativa

Categoria	Intenzione	Forma	Status secondo Maimonide / Torah
Ḥilul ha-Shem	negativa, offendere Dio	azione o parola	profanazione del Nome, grave, pubblico
Blasfemia	negativa, bestemmiare	parola	specifico caso di ḥilul ha-Shem verbale, punibile capitale nella Torah
Trasgressione privata	positiva o personale	azione	peccato personale, non ḥilul ha-Shem

- La **blasfemia è un caso particolare di ḥilul ha-Shem verbale**.
- Tutti e due richiedono **intenzione negativa** verso Dio.
- Ḥilul ha-Shem è più ampio: include anche azioni pubbliche intenzionalmente offensive, non solo parole.

Esamineremo testi che spieghino come si profani il Nome di Dio attraverso questi dati: sulla base esclusiva dei testi che vedremo sotto, ecco le citazioni precise che si riferiscono al divieto di culti che imitano le pratiche dei Goyim:

1. Divieto fondamentale della Torah: Devarim 12:30-31: "Guardati dal seguire le loro vie... non farai così per il Signore tuo Dio". Devarim 12:32: "Non aggiungere e non togliere".

2. Esempio paradigmatico: Shemot 32:5 (Vitello d'oro): "Aronne proclamò: 'Domani sarà una festa per il Signore'" - esempio di culto inventato "a nome di Dio" ma condannato come idolatria.

3. Classificazione halakhica: עבודה זרה לשם שמים ("Culto a Dio ma in modo proibito"); עבודה זרה לה' ("Servizio estraneo a Dio") - Talmud Zevachim 106a.

4. Meccanismo specifico di Ḥilul HaShem: Talmud Yerushalmi, Moed Katan 3:1: "Chiunque induca la moltitudine a commettere una profanazione del Nome, ha bisogno della scomunica". Il caso di Theudas il Romano che istituì pratiche culturali non autorizzate viene citato come esempio diretto.

5. Principio generale: Rambam, Hilchot Avodah Zarah 1:1-3: spiega che l'idolatria nacque quando gli uomini "inventarono forme di culto non comandate, anche se 'per onorare Dio'". I testi

evidenzieranno che qualsiasi culto inventato - **anche se diretto al Dio d'Israele** – sulla falsariga di pratiche estranee o pagane costituisce Avodah Zarah e quindi Hīlul HaShem, richiedendo persino la scomunica secondo lo Yerushalmi.

TESTI BIBLICI

Fondamento biblico e concetto generale, La Bibbia afferma:

«וְלֹא-תִחַלְלוּ אֶת-שֵׁם קְדוֹשִׁי, וּבְתוֹכָם אֶקְדָּשׁ אֶת-שְׁמִי» — «Non profanerete (חללתם) il mio nome santo, e sarò santificato in mezzo a loro». (Levitico 22:32).

Questo versetto è considerato alla base del comandamento negativo di evitare la profanazione del

1 Nome di Dio.

In ebraico: חילול השם (“hīlul ha-Shem”).

In termini generali: si tratta di un comportamento o atto compiuto da un ebreo (o Comunità ebraica) che, **pubblicamente** o all'apparenza, dà una cattiva immagine dell'ebraismo, della Torah o di Dio, e dunque “profanando” in senso morale/spirituale il Suo Nome.

2. Alcuni elementi chiave

Analizziamo alcuni punti fondamentali che la letteratura rabbinica mette in rilievo:

(A) GRAVITÀ

La trasgressione di “profanazione del Nome” viene considerata tra le più gravi, tanto che in certi casi la teshuva (conversione/penitenza), lo Yom Kippur o la sofferenza non bastano per ottenere pieno perdono. Ad esempio la Yoma 86a afferma che colui che ha causato hīlul ha-Shem «la sua teshuva non sospende il castigo, né Yom Kippur, né la sofferenza».

(B) RESPONSABILITÀ DI CHI RAPPRESENTA

I rabbini insegnano che quando un ebreo ha uno status pubblico o è “rappresentativo” (es. studioso, leader, “persona nota”), le sue azioni sono soggette a standard più elevati. Una sua mancanza può generare hīlul ha-Shem anche se l'azione non sarebbe gravissima per altri. Ad esempio: «... quando uno che è noto per la sua grandezza e bontà compie un'azione che appare agli occhi della moltitudine come una trasgressione — anche se tecnicamente permessa — e che non è degna di uno della sua stazza, ecco che ha profanato il Nome». (seguito citato nel contesto del Maimonide) e in Yoma 84a: «וְהֵא אֵיכָא חִלּוּל הַשֵּׁם!» — «Ecco che c'è hīlul ha-Shem!».

(C) ESPERIENZA DELL'ALTRO (“GLI OCCHI DELLA GENTE”).

Parte del concetto è come l'azione viene percepita dagli altri — sia dagli ebrei, sia eventualmente dai non-ebrei — e come tale percezione può riflettersi sul “nome” di Dio, della Torah, del popolo ebraico. Ad esempio, se un ebreo appare come disonesto, poco etico, o comportarsi in modo inappropriato pur essendo “religioso”, questo può generare hīlul ha-Shem.

3. Casi specifici nella letteratura talmudica

Ecco alcuni esempi concreti tratti dal Talmud e dalla loro interpretazione:

- Nel Talmud Bavli, Yoma 84a si trova la frase citata sopra:

«וְהָא אֵיכָא חֲלוּל הַשֵּׁם! דְּמַגְלִי לֵה מְעִיקְרָא»

(Il contesto specifico è complesso, ma si distingue un evento che “è ḥilul ha-Shem”.)

- Nel commento su Yoma 86a viene menzionato che, secondo il Rav, un esempio di ḥilul ha-Shem sarebbe “non pagare il macellaio subito” — ovvero: un comportarsi scorretto in affari pur essendo uno che “dovrebbe” dare il buon esempio.
Eseguendo tal comportamento, si genera apparenza di disonestà e quindi ḥilul ha-Shem.

4. Quali situazioni generano Ḥilul ha-Shem?

Riepilogo di situazioni (non esaustive) che possono generare una desecrazione del Nome:

- **Trasgressione pubblica** di un precetto, specialmente se fatta da chi ha status o da chi lo vede un modello.
- **Comportamento scorretto in affari o nei rapporti umani**, che genera l’impressione che “lo stile ebraico/torah” non valga nulla.
- **Mancanza di rettitudine morale**, non solo violazione rituale. Ad esempio, studiare Torah ma trattare male gli altri può causare ḥilul ha-Shem.
- **Mancanza di sensibilità verso l’immagine pubblica**: se l’azione, anche se lecita, appare fuori luogo o mal vista, soprattutto data la posizione del soggetto, questo può qualificarsi come ḥilul ha-Shem. (Il tema dell’“apparenza” è centrale.)
- **Trasgressione sotto pressione (pubblicamente)**: ad esempio nelle leggi del martirio, se uno rinuncia alla fede davanti a non-ebrei per evitare persecuzione, ciò è ḥilul ha-Shem.

5. Quali situazioni **non** sono automaticamente ḥilul ha-Shem?

- Se un ebreo compie un’azione lecita secondo la Halakhah, ma che appare mal vista solo secondo standard esterni, bisogna valutare: non tutto ciò che “altri non capiscono” è automaticamente ḥilul ha-Shem.
- Se un individuo non è noto pubblicamente né riconosciuto come modello, il livello di scrutinio è differente (anche se non nullo) → la responsabilità è proporzionata al ruolo.
- Se non c’è consapevolezza, intenzione o conoscenza, la gravità può essere minore.

6. Limiti e commenti pratici

- Poiché il concetto coinvolge **come l’azione appare agli altri**, la dimensione sociologica e comunitaria è importante: non basta che “io” sappia di aver fatto bene, ma anche come “gli altri” lo percepiscono.
- Nelle fonti succitate si parla di “non basta che lui si penti” (vedi il caso Yoma 86a): è un monito che l’impatto pubblico è duraturo.
- La persona che ha uno status elevato (studioso, rabbino, modello) ha un dovere ancora più grande di evitare situazioni che possano generare ḥilul ha-Shem.
- Il concetto non si limita alla ritualità: l’etica quotidiana, i rapporti sociali, la condotta economica, il comportamento “privato” diventano rilevanti.
- In termini halachici, alcune fonti indicano che Ḥilul ha-Shem è uno dei 365 precetti negativi (secondo conti rabbinici).

7. Riferimenti specifici citati

- Nel tuo elenco: “Yoma 84a:5 — דְּמַגְלִי לֵהּ מְעִיקָרָא ! וְנִהָא אֵיפָא חֲלוּל הַשֵּׁם !” — Si trova in Yoma 84a.
- Anche per “Yoma 86a” il concetto viene trattato: ad esempio che il pentimento non sempre basta per ḥilul ha-Shem.

TABELLA RIASSUNTIVA — Quando si fa Ḥilul ha-Shem (Bestemmia o profanazione del Nome).

Categoria halakhica	Descrizione del caso	Fonte principale	Testo ebraico rilevante	Commento sintetico (Halakhah)
1 Trasgressione pubblica intenzionale	Chi trasgredisce una mitzvah in pubblico, consapevolmente, e senza necessità.	<i>Yoma 86a; Hilchot Yesodei HaTorah 5:10</i>	“ כל העובר על אחת ממצות התורה במזיד ובשאת נפש להכעיס הרי זה מחלל את השם.”	È il caso più classico: violare volontariamente la Torah per disprezzo di Dio = ḥilul ha-Shem.
2 Apostasia o rinnegamento della fede	Chi rinnega Dio, la Torah, o una mitzvah fondamentale (anche solo verbalmente).	<i>Sanhedrin 63b; Hilchot Avodah Zarah 2:4</i>	“ האומר אין תורה מן השמים ... הרי זה מחחרף ומגדף.”	È un tipo di “bestemmia ideologica”: negare la divinità della Torah o la sovranità di Dio.
3 Idolatria pubblica	Prostrarsi o servire altri dèi, o accettare una divinità estranea.	<i>Devarim 13:7; Rambam AZ 2:3</i>	“ העובד עבודה זרה בפרהסיא ... מחלל שם שמים.”	Il culto idolatrico in pubblico è la forma più grave di ḥilul ha-Shem.
4 Trasgressione in pubblico per evitare martirio	In casi di גזירת שמד, se uno viola pubblicamente per salvarsi, anziché morire.	<i>Sanhedrin 74a; Hilchot Yesodei HaTorah 5:3–5</i>	“ כל מי שנאמר בו יהרג ואל יעבור ... אם עבר הרי זה חילול השם.”	Quando la Halakhah richiede martirio (idolo, omicidio, adulterio) e si cede → ḥilul ha-Shem.
5 Comportamento immorale o disonesto	Rabbini o ebrei osservanti che agiscono in modo corrotto, violento o sleale.	<i>Yoma 86a; Bava Metzia 58b; Rambam Deot 5:11</i>	“ אם היה תלמיד חכם ... ואינו נושא ונותן באמונה ... הרי זה חילול השם.”	Condotta etica scorretta (affari, linguaggio, rapporti umani) genera ḥilul ha-Shem.
6 Ritardo nel pagamento o scorrettezza economica	Non pagare in tempo, truffare, non rispettare accordi economici.	<i>Yoma 86a; Choshen Mishpat 228:5</i>	“ שאינו משלם שכר הסופר לאלתר ... חילול השם.”	La disonestà economica è vista come una delle forme più comuni di ḥilul ha-Shem.
7 Rabbino o studioso che si comporta in modo indegno	Anche azioni lecite ma inappropriate per chi rappresenta la Torah.	<i>Yoma 86a; Rambam Deot 5:11</i>	“ אם היה תלמיד חכם ... ודיבורו בנחת עם הבריות ... זה קידוש השם; ההפך — חילול השם.”	Gli studiosi devono mantenere condotta esemplare: la loro mancanza è ḥilul ha-Shem.

Categoria halakhica	Descrizione del caso	Fonte principale	Testo ebraico rilevante	Commento sintetico (Halakhah)
8 Profanazione di oggetti sacri o rituali	Trattare con disprezzo oggetti del culto (Sefer Torah, tefillin, korbanot, ecc.).	<i>Megillah 26b; Shulchan Arukh YD 282:4</i>	“המשליך כתבי הקודש לאשפה הרי זה חילול השם.”	Anche il disprezzo fisico verso simboli sacri costituisce profanazione del Nome.
9 Uso improprio del Nome di Dio	Giurare falsamente, usare il Nome invano, bestemmiare verbalmente.	<i>Shemot 20:7; Vayikra 24:16; Avot 5:9</i>	“חיה רעה באה לעולם” על שבועת שוא ועל “חילול השם.”	La “bestemmia verbale” vera e propria (nominare Dio invano o per inganno).
10 Ritardi o negligenze religiose che causano scandalo	Comportamenti di indifferenza o negligenza pubblica verso mitzvot o minyan.	<i>Yerushalmi Moed Katan 3:1</i>	“כל המביא את הרבים לידי חילול השם צריך נידוי.”	Se il proprio esempio induce altri alla trascuratezza religiosa → <i>h̥ilul ha-Shem</i> .
11 Trattare male o umiliare il prossimo in pubblico	Imbarazzare o ferire una persona davanti ad altri.	<i>Bava Metzia 58b; Avot 4:4</i>	“המלבין פני חבירו ברבים כאילו שופך דמים.”	È visto come una forma indiretta di <i>h̥ilul ha-Shem</i> perché degrada l’immagine divina nell’uomo.
12 Mancato rispetto per il Beit HaKnesset o il Beit Midrash	Parlare, scherzare, o dormire in sinagoga.	<i>Shulchan Arukh OC 151:1</i>	“המזלזל בבית הכנסת... הרי זה חילול השם.”	Manca di kavod (onore) al luogo di culto e dunque disonora il Nome.
13 Sfruttamento del Nome di Dio per interesse personale	Usare il Nome divino o lo status religioso per vantaggio o prestigio.	<i>Avot 4:5; Rambam Talmud Torah 3:10</i>	“המשתמש בכתרה של תורה נוטל חייו מן העולם.”	“Usare la Torah come corona” = profanazione perché piega il sacro a fini personali.
14 Non reagire di fronte a un atto di profanazione	Restare passivi davanti a chi disonora Dio pubblicamente.	<i>Shabbat 54b; Sanhedrin 81b</i>	“כל מי שיש בידו למחות ואינו מוחה — נתפס בעוון.”	L’omissione di protesta è considerata partecipazione indiretta a <i>h̥ilul ha-Shem</i> .
15 Non santificare il Nome quando si ha l’occasione	Non testimoniare o non agire per Kiddush Hashem quando si può.	<i>Rambam Yesodei HaTorah 5:11</i>	“וכל מי שנמנע מלקדש את השם... הרי זה חילול השם.”	Quando si avrebbe l’occasione di onorare Dio e si rifiuta → profanazione passiva.

SINTESI CONCETTUALE

Tema	Sintesi
Essenza	Ogni atto (azione, parola, omissione) che genera disonore o disprezzo verso Dio, la Torah o chi li rappresenta.
Dimensione	Pubblica o percepita: non solo l'intenzione, ma anche l'effetto sull'osservatore.
Gravità	Una delle peggiori trasgressioni; la teshuvah da sola non basta (Yoma 86a).
Opposto	<i>Kiddush HaShem</i> — santificare il Nome, tramite condotta etica, fedele e nobile.
Rimedio	Teshuvah sincera, Yom Kippur, sofferenza, e infine la morte (secondo Yoma 86a:4).

quando una forma di culto o di pratica religiosa, anche se “a nome di Dio”, diventa una profanazione del Nome (חילול השם).

Vediamo la risposta completa, distinguendo i livelli halakhici e le fonti precise.

Il principio biblico: culto “inventato” e condannato

Isaia 1:11–15 e altri passi profetici (Amos 5:21, Malachia 1:10, ecc.) denunciano i “vostri sacrifici”, “i vostri digiuni” e “le vostre adunanze”, perché: «שָׁבַעְתִּי עֲלוֹת אֵילִים... לְמַה־לִּי רַב זִבְחֵיכֶם» — “Sono sazio dei vostri olocausti... perché mai mi offrite tanti sacrifici?” I profeti chiariscono che **quando il culto è ipocrita o scollegato dalla giustizia e dalla rettitudine**, non solo è vano, ma **diventa un’offesa al Nome di Dio**. Tuttavia, questo non rientra nel *hilul ha-Shem* del tipo “giurare falsamente”, bensì in una **categoria distinta**, che i Maestri chiamano: **עבודה זרה בלב או מעשה זר** (“Culto estraneo nel servizio di Dio”).

Classificazione halakhica

Categoria	Descrizione	Fonti principali	Collegamento con <i>Hilul ha-Shem</i>
עבודה זרה ממש (Idolatria esplicita)	Inventare un culto, un rito o una figura divina non comandata dalla Torah.	<i>Devarim 12:30–32</i> — “לא תוסף עליו ולא תגרע ממנו”	È la forma più grave: violazione diretta e <i>hilul ha-Shem</i> pubblico.
עבודה זרה לשם שמים (“Culto a Dio ma in modo proibito”)	Servire il Dio d’Israele attraverso mezzi non prescritti — come l’Egel HaZahav (vitello d’oro).	<i>Shemot 32:5</i> — “הג’ לה’ מחר”	Anche se l’intenzione è “per Dio”, è idolatria perché “דרך גויים” → <i>hilul ha-Shem</i> .
בל תוסיף / בל תגרע (aggiungere o togliere dalla Torah)	Istituire pratiche religiose come obbligatorie, senza fondamento halakhico.	<i>Devarim 13:1; Rambam Sefer HaMitzvot, lo ta’aseh 313</i>	Non sempre è <i>hilul ha-Shem</i> , ma se è pubblico o sistematico, lo diventa.
מנהג שווא (abitudine religiosa priva di senso)	Pratiche inventate che fanno apparire la Torah superstiziosa o ridicola.	<i>Shabbat 150a; Rambam Deot 5:11</i>	Se producono disprezzo per la fede → <i>hilul ha-Shem</i> sociale.
צדקות שקר / חסידות של שטות (falsa pietà)	Digiuni, penitenze o devozioni ostentate, senza sincerità.	<i>Kohelet 7:16; Yerushalmi Berakhot 2:9</i>	Considerate profanazione “etica” del Nome, perché deformano l’immagine di Dio.

Rambam: il culto “inventato” e *hilul ha-Shem*

Il **Rambam** è molto chiaro su questo punto:

- In *Hilchot Yesodei HaTorah 5:10–11*:
“כל העובר עבירה ולא להנאה אלא להכעיס — הרי זה חילול השם.”
— Chi trasgredisce non per desiderio ma per provocare o **deformare il servizio divino** → *hilul ha-Shem*.
- In *Hilchot Avodah Zarah 1:1–3*: Spiega che l'idolatria nacque **quando gli uomini inventarono forme di culto non comandate**, anche se “per onorare Dio”.
→ Queste innovazioni religiose, col tempo, portarono all'idolatria.

Quindi: **creare rituali o feste religiose “a nome di Dio” ma non autorizzate dalla Torah** = *avodah zarah be-to'ar shel ha-Shem*, ossia **idolatria sotto il nome di Dio**, che è una forma estrema di *hilul ha-Shem*.

Applicazione pratica nella Halakhah

Situazione moderna o tipologica	Valutazione halakhica	Collegamento
Digiuni o riti inventati ma non dichiarati obbligatori (es. minhag locale innocuo)	Permesso, se non si spaccia per mitzvah.	<i>Rosh HaShanah 18b</i> — “קבלו עליהם”
Feste o riti proclamati “divinamente ispirati” ma non dalla Torah	Vietato, rischio di <i>avodah zarah</i> → <i>hilul ha-Shem</i> .	<i>Rambam AZ 1:2</i>
Devozioni ostentate per fama o potere religioso	<i>hilul ha-Shem</i> , perché perverte il Nome.	<i>Avot 4:5; Yoma 86a</i>
Predicazione o culto che induce altri all'errore dottrinale	<i>hilul ha-Shem rabbim</i> (“che fa peccare le masse”)	<i>Yerushalmi Moed Katan 3:1</i>
Sincerità spirituale senza conoscenza halakhica	Non <i>hilul ha-Shem</i> se non inganna o causa disprezzo.	<i>Berakhot 17a</i> — “רחמנא ללבא בעי”

Sintesi finale:

Non ogni “religiosità inventata” è automaticamente bestemmia, ma diventa חילול השם quando:

1. **attribuisce a Dio qualcosa che Egli non ha comandato;**
2. **induce altri all'errore o al disprezzo della Torah;**
3. **sostituisce la giustizia, la rettitudine e la verità richieste da Dio.**

Isaia 1 quindi **non condanna il culto** in sé, ma il culto che si sostituisce all'obbedienza morale — e in tal senso rientra pienamente nel concetto di *hilul ha-Shem* morale e teologico.

fondamentale nella Halakhah: **quando una forma di culto o di pratica religiosa, anche se “a nome di Dio”, diventa una profanazione del Nome (חילול השם).**

Vediamo la risposta completa, distinguendo i livelli halakhici e le fonti precise.

Il principio biblico: culto “inventato” e condannato

Isaia 1:11–15 e altri passi profetici (Amos 5:21, Malachia 1:10, ecc.) denunciano i “vostri sacrifici”, “i vostri digiuni” e “le vostre adunanze”, perché:

«שָׁבַעְתִּי עֲלֹת אֵילִים... לְמַהֲלִי רַב זִבְחֵיכֶם»

— “Sono sazio dei vostri olocausti... perché mai mi offrite tanti sacrifici?”

I profeti chiariscono che **quando il culto è ipocrita o scollegato dalla giustizia e dalla rettitudine**, non solo è vano, ma **diventa un’offesa al Nome di Dio**.

Tuttavia, questo non rientra nel *hilul ha-Shem* del tipo “giurare falsamente”, bensì in una **categoria distinta**, che i Maestri chiamano: **עבודה זרה בלב או מעשה זר בעבודת ה'** (“Culto estraneo nel servizio di Dio”).

CLASSIFICAZIONE HALAKHICA

Categoria	Descrizione	Fonti principali	Collegamento con <i>Hilul ha-Shem</i>
עבודה זרה ממש (Idolatria esplicita)	Inventare un culto, un rito o una figura divina non comandata dalla Torah.	<i>Devarim 12:30–32</i> — “לא תוסף עליו ולא תגרע ממנו”	È la forma più grave: violazione diretta e <i>hilul ha-Shem</i> pubblico.
עבודה זרה לשם שמים (“Culto a Dio ma in modo proibito”)	Servire il Dio d’Israele attraverso mezzi non prescritti — come l’Egel Ha Zahav (vitello d’oro).	<i>Shemot 32:5</i> — “לה' מחר”	Anche se l’intenzione è “per Dio”, è idolatria perché “דרך גויים” → <i>hilul ha-Shem</i> .
בל תוסף / בל תגרע (aggiungere o togliere dalla Torah)	Istituire pratiche religiose come obbligatorie, senza fondamento halakhico.	<i>Devarim 13:1</i> ; <i>Rambam Sefer HaMitzvot, lo ta'aseh 313</i>	Non sempre è <i>hilul ha-Shem</i> , ma se è pubblico o sistematico, lo diventa.
מנהג שווא (abitudine religiosa priva di senso)	Pratiche inventate che fanno apparire la Torah superstiziosa o ridicola.	<i>Shabbat 150a</i> ; <i>Rambam Deot 5:11</i>	Se producono disprezzo per la fede → <i>hilul ha-Shem</i> sociale.
צדקות שקר / חסידות של שטות (falsa pietà)	Digiuni, penitenze o devozioni ostentate, senza sincerità.	<i>Kohelet 7:16</i> ; <i>Yerushalmi Berakhot 2:9</i>	Considerate profanazione “etica” del Nome, perché deformano l’immagine di Dio.

Rambam: il culto “inventato” e *hilul ha-Shem*

Il **Rambam** è molto chiaro su questo punto:

- In *Hilchot Yesodei HaTorah 5:10–11*:
“כל העובר עבירה ולא להנאה אלא להכעיס — הרי זה חילול השם.”
— Chi trasgredisce non per desiderio ma per provocare o deformare il servizio divino → *hilul ha-Shem*.
- In *Hilchot Avodah Zarah 1:1–3*:
Spiega che l’idolatria nacque **quando gli uomini inventarono forme di culto non comandate**, anche se “per onorare Dio”.
→ Queste innovazioni religiose, col tempo, portarono all’idolatria.

Quindi: **creare rituali o feste religiose “a nome di Dio” ma non autorizzate dalla Torah** = *avodah zarah be-to'ar shel ha-Shem*, ossia **idolatria sotto il nome di Dio**, che è una forma estrema di *hilul ha-Shem*

Applicazione pratica nella Halakhah

Situazione moderna o tipologica	Valutazione halakhica	Collegamento
Digiuni o riti inventati ma non dichiarati obbligatori (es. minhag locale innocuo)	Permesso, se non si spaccia per mitzvah.	<i>Rosh HaShanah 18b</i> — “קבלו עליהם”
Feste o riti proclamati “divinamente ispirati” ma non dalla Torah	Vietato, rischio di <i>avodah zarah</i> → <i>hilul ha-Shem</i> .	<i>Rambam AZ 1:2</i>
Devozioni ostentate per fama o potere religioso	<i>hilul ha-Shem</i> , perché perverte il Nome.	<i>Avot 4:5; Yoma 86a</i>
Predicazione o culto che induce altri all’errore dottrinale	<i>hilul ha-Shem rabbim</i> (“che fa peccare le masse”)	<i>Yerushalmi Moed Katan 3:1</i>
Sincerità spirituale senza conoscenza halakhica	Non <i>hilul ha-Shem</i> se non inganna o causa disprezzo.	<i>Berakhot 17a</i> — “רחמנא “לבא בעי”

SINTESI FINALE

Non ogni “religiosità inventata” è automaticamente bestemmia, ma diventa חילול השם quando:

1. attribuisce a Dio qualcosa che Egli non ha comandato;
2. induce altri all’errore o al disprezzo della Torah;
3. viene compiuta con ipocrisia, ostentazione o per profitto;
4. sostituisce la giustizia, la rettitudine e la verità richieste da Dio.

Isaia 1 quindi **non condanna il culto** in sé, ma il culto che si sostituisce all’obbedienza morale — e in tal senso rientra pienamente nel concetto di *hilul ha-Shem* morale e teologico.

FONTI ESPLICITE NELLA TORAH

Versetto	Testo ebraico	Traduzione	Divieto implicito
דברים י"ב: ל-ל"א	“ וּנְשַׁמְרֶתָּ לָהּ פְּרִי־תַנְקוּשׁ אַחֲרֵיהֶם... לֹא תַעֲשֶׂה כֵן לַה' אֱלֹהֶיךָ.”	“Guardati dal seguire le loro vie... non farai così per il Signore tuo Dio.”	Vietato imitare culti o pratiche religiose dei gentili anche “per Dio”.
דברים י"ב: ל"ב	“ אֵת כָּל־הַדְּבָר אֲשֶׁר אֶנְכִי מְצַוֶּה אֶתְכֶם אֹתוֹ תִשְׁמְרוּ לַעֲשׂוֹת, לֹא תִסֹּף וְעָלְיוֹ וְלֹא תִגְרַע מִמֶּנּוּ.”	“Tutto ciò che ti comando, osserva per farlo; non aggiungere né togli.”	Divieto di “bal tosif” — aggiungere una mitzvah o inventare un culto.
שמות ל"ב: ה'	“ וַיְבֹר מִזְבֵּחַ לְפָנָיו, וַיִּקְרָא אֶהְרֹן וַיֹּאמֶר: חַג לַה' מִקֹּדֶשׁ.”	“Aronne proclamò: ‘Domani sarà una festa per il Signore.’”	Il vitello d’oro è culto inventato “a nome di Dio” → punito come idolatria.
ויקרא י"ט: ד'	“ אֲלֹהֵי־תַפְנוּ אֱלֹהֵי־לִילִים.”	“Non volgetevi agli idoli.”	<i>Idolo</i> = qualsiasi forma di mediazione umana tra l’uomo e Dio — anche simbolica.

Non c’è un *versetto singolo*, ma **un blocco di testi normativi** che vietano:

- **imitare culti altrui;**
- **aggiungere o modificare mitzvot;**
- **creare riti religiosi non prescritti;**
- attribuire a Dio ciò che Egli non ha ordinato.

Rambam – i divieti codificati

Nel *Sefer HaMitzvot* e nella *Mishneh Torah*, Maimonide formula in modo giuridico ciò che i versetti implicano:

Opera	Paragrafo	Testo	Interpretazione
Sefer HaMitzvot – Lo Ta'aseh 31	“שלא נעשה כמעשה עובדי עבודה זרה.”	Non imitare pratiche culturali pagane, anche con altra intenzione.	Divieto generale di adottare culti umani.
Lo Ta'aseh 313 – Bal Tosif	“שלא נוסיף על דברי התורה, לא במצוות ולא בעונשין.”	Non aggiungere alle mitzvot né riti né punizioni nuove.	Ogni “innovazione obbligatoria” in culto è trasgressione.
Hilchot Avodah Zarah 1:1–3	“בימי אנוש טעו בני האדם... התחילו לעשות צלמים... ולומר: זהו רצון האל.”	L'idolatria nacque da chi inventò culti a Dio per onorarLo.	L'origine del <i>hilul ha-Shem</i> teologico.
Hilchot Mamrim 2:9	“אין בית דין רשאים לחדש תקנה... אלא אם כן נשמעת לכל ישראל.”	Anche un Sinedrio non può creare culto senza consenso nazionale.	Prevenzione contro “religioni parallele”.

I Maestri: “*Avodah she-hi zarah*” (servizio estraneo)

Il Talmud distingue tra due tipi di idolatria:

Tipo	Descrizione	Fonte
עבודה זרה ממש	Servire altri dèi.	<i>Sanhedrin 60b</i>
עבודה שזרה לה'	Servire Dio in un modo che Egli non comandò.	<i>Zevachim 106a</i> — “השוחט שלא כמצווה עשה” עבודה זרה.”

◆ Quindi anche “**servire il Dio d'Israele in un modo estraneo**” = *avodah zarah* (idolatria funzionale) → *hilul ha-Shem* massimo.

Collegamento con *Hilul ha-Shem*. Nel *Rambam, Yesodei HaTorah 5:10*, si dice che chi trasgredisce non per piacere ma “להכעיס” (per deformare o alterare il servizio divino) compie **הילול השם**. Inventare culti o “religioni” è considerato proprio questo: **un atto di sfida teologica**, non di debolezza.

Yoma 86a:

“העושה עבירה להכעיס – הרי זה חילול השם.”

“Chi pecca per provocare o reinterpreta Dio — questo è profanare il Nome.”

sintesi finale

Tipo di innovazione	Status halakhico	Derivazione	Classificazione
Inventare un dio o un mediatore	אסור מדאורייתא (divieto biblico)	Devarim 12:30–31	Avodah Zarah
Istituire un culto “a Dio” non prescritto	אסור מדאורייתא	Bal Tosif / Lo ta'aseh 313	Avodah Zarah be-to'ar shel HaShem
Creare mitzvot “nuove” (obbligatorie)	אסור מדאורייתא	Devarim 13:1	Bal Tosif

Tipo di innovazione	Status halakhico	Derivazione	Classificazione
Digiuni o minhagim spontanei	מותר, se non dichiarati obbligatori	Rosh HaShanah 18b	Minhag kasher

Divieti halakhici sul “culto inventato” o religione non comandata da Dio

Tipo di innovazione o pratica	Status halakhico (livello di divieto)	Fonte ebraica	Traduzione e spiegazione in italiano	Classificazione finale
Inventare un dio o un mediatore	Divieto biblico (אסור מן התורה)	Deuteronomio 12:30–31 — “Guardati dal imitare le loro pratiche... non farai così per il Signore tuo Dio.”	Vietato creare un essere intermedio (idolo, santo, spirito, mediatore) da venerare “per onorare Dio”. Anche se l’intenzione è positiva, diventa idolatria.	Idolatria vera e propria (עבודה זרה ממש)
Istituire un culto o una festa religiosa “a nome di Dio” non comandata dalla Torah	Divieto biblico (אסור מן התורה)	Deuteronomio 12:32 — “Tutto ciò che ti comando, osserva per farlo; non aggiungere e non togliere.”	Vietato creare nuovi riti religiosi (feste, cerimonie, sacrifici, adorazioni) dichiarandoli obbligatori o santi per volontà divina.	Idolatria sotto il nome di Dio (עבודה זרה בשם ה')
Creare mitzvot o leggi religiose nuove (per esempio, obblighi, penitenze, formule)	Divieto biblico (אסור מן התורה)	Deuteronomio 13:1 — “Non aggiungere e non diminuire da ciò che ti comando.” Rambam, <i>Sefer HaMitzvot</i> , precetto negativo 313.	È vietato aggiungere o togliere mitzvot: non si possono creare precetti nuovi, anche se sembrano “spirituali”.	<i>Bal Tosif</i> (“non aggiungere”)
Digiuni, usanze o pratiche spontanee non presentate come mitzvah	Permesso (מותר) se non imposte agli altri	Talmud Rosh HaShanah 18b — “Se la comunità li ha accettati su di sé.”	È lecito adottare una pratica di pietà o un digiuno volontario, purché non sia imposto come legge divina o causa di divisione.	<i>Minhag kasher</i> (uso legittimo)
Riti o pratiche che producono scandalo o disprezzo per la Torah	Divieto rabbinico (אסור מדרבנן) con rischio di <i>hilul ha-</i>	Rambam, <i>Deot</i> 5:11; Yoma 86a.	Quando un comportamento “religioso” appare ridicolo, ipocrita o contrario alla morale,	<i>hilul ha-Shem</i> (profanazione del Nome)

Tipo di innovazione o pratica	Status halakhico (livello di divieto)	Fonte ebraica	Traduzione e spiegazione in italiano	Classificazione finale
	<i>Shem</i>		esso profana il Nome di Dio.	
Servire Dio in un modo “estraneo” rispetto alla Torah	Divieto biblico	Talmud Zevachim 106a — “Chi offre un sacrificio in modo non prescritto ha compiuto un atto di idolatria.”	Anche se si serve il vero Dio, farlo in un modo non autorizzato (es. con riti pagani) è considerato idolatria.	<i>Avodah she-hi zarah la’Hashem</i> (“culto estraneo a Dio”)

Riassunto delle fonti principali

Fonte	Testo ebraico originale (rilevante)	Traduzione essenziale
Deuteronomio 12:30–32	“Guardati dal farti prendere dietro di loro... non farai così per il Signore tuo Dio... tutto ciò che ti comando, non aggiungere né togliere.”	Dio vieta esplicitamente di imitare o modificare il Suo culto.
Esodo 32:5 (Vitello d’oro)	“Aronne costruì un altare e disse: ‘Domani sarà una festa per il Signore.’”	Anche un culto “a Dio” può essere idolatrico se non comandato.
Rambam, <i>Avodah Zarah</i> 1:1–3	“Ai tempi di Enosh gli uomini sbagliarono e dissero: poiché Dio ha posto le stelle come Suoi ministri, onoriamole per onorare Lui.”	Origine dell’idolatria: il culto “inventato” con buone intenzioni.
Rambam, <i>Yesodei HaTorah</i> 5:10	“Chi pecca per provocare o deformare il servizio divino, profana il Nome.”	Alterare la religione o inventare culto è <i>hilul ha-Shem</i> .
Zevachim 106a	“Chi offre un sacrificio non nel modo prescritto, ha compiuto un atto idolatrico.”	Anche una forma sbagliata di servizio al vero Dio è proibita.

Sintesi dottrinale

Non esiste un solo versetto che dica “È vietato inventare un culto religioso”, ma la Halakhah combina **quattro precetti biblici principali**:

1. **Non imitare i culti pagani** – (לא תעשו כן לה') (Lā t'asu kēn leh')
2. **Non aggiungere alla Torah** – (בל תוסיף) (Bēl tōsēf)
3. **Non servire Dio in modo estraneo** – (עבודת זרה) (Avodat zarah)
4. **Non profanare il Nome di Dio** – (חילול השם) (Hilul ha-Shem)

Insieme formano il principio:

“Il culto divino non è libero arbitrio umano, ma obbedienza alla rivelazione.”

Inventare una religione o rito “in nome di Dio” equivale a **sostituire la volontà divina con la volontà dell’uomo** — che secondo la Halakhah è *avodah zarah* e *hilul ha-Shem*.

Approfondiamo specificamente il tema delle **innovazioni religiose non autorizzate che imitano culti stranieri o distorcono la percezione pubblica dell'ebraismo**, basandoci sulle fonti.

Questo concetto è profondamente radicato nell'idea che l'ebraismo deve mantenere la sua purezza e identità distintiva. Introdurre **pratiche estranee (Avodàh Zaràh)** non solo contamina la fede, ma crea una confusione pubblica su cosa sia l'ebraismo, portando la gente a credere che esso sia simile all'idolatria o a culti inventati dagli uomini, il che costituisce una gravissima profanazione del Nome Divino.

Tabella. Profanazione del **Nome** tramite innovazioni religiose e pratiche distorte

Innovazione pratica e distorsione	Meccanismo di <i>hilul HaShem</i> (Profanazione del Nome)	Fonti e citazioni Testi
1. Istituire digiuni, festività o rituali non comandati	Creare un sistema di culto parallelo o addizionale non autorizzato dalla Torah dà l'impressione che la Parola di Dio sia insufficiente o che la fede ebraica sia un'invenzione umana modificabile a piacere. Questo svilisce la santità della Torah agli occhi del pubblico.	Rambam su Pirkei Avot 4:5: "Non erano soliti permettere a se stessi di chiedere denaro alle persone... e vedevano che prenderlo era una profanazione del Nome agli occhi della moltitudine, poiché avrebbero pensato che la Torah è un mestiere con cui una persona si guadagna da vivere, e sarebbe stata disprezzata ai loro occhi, e chi fa questo disonora la Parola di Dio." Shulchan Arukh, Orach Chayim 580:3: "C'è chi dice che hanno decretato di digiunare... per la profanazione del Nome. " (Questo mostra che i digiuni <i>autorizzati</i> furono istituiti <i>in risposta</i> a un <i>Chillul HaShem</i> già avvenuto, non come innovazione arbitraria).
2. Comportamento "pio" per apparenza (Channifut)	L'ipocrisia religiosa è un <i>Chillul HaShem</i> diretto. Quando una persona o un gruppo si presenta come ultra-pio, ma i suoi comportamenti sono calcolati per l'apparenza o imitano modelli stranieri di "religiosità", inganna il pubblico e fa parlare male di Dio.	Tosefta Kifshutah su Yoma 4:12: "Si espongono pubblicamente gli ipocriti a causa della profanazione del Nome... e perché? Perché [altrimenti] dice la gente: 'Questi [ipocriti] hanno peccato in segreto e non è stato scoperto', e il Nome del Cielo viene profanato." Kol Bo 146: "Perché si espongono pubblicamente gli ipocriti? A causa della profanazione del Nome. Quale profanazione del Nome c'è in ciò? ...

**Innovazione
pratica e
distorsione**

Meccanismo di *hilul*
HaShem (Profanazione del Nome)

Fonti e citazioni Testi

[Perché] dicono: 'Forse è giusto quello che dice', e così il Mio Nome Santo viene profanato."

**3. Adottare
pratiche che
imitino culti
stranieri**

Questo è forse l'esempio più diretto. Mescolare pratiche idolatriche o culti stranieri con il culto a Dio, o adottarne le forme, confonde le masse e offusca l'unicità di Dio e del Suo popolo. È una distorsione dell'identità ebraica.

Rambam su Pirkei Avot 1:11: "State attenti alle vostre parole in mezzo alla moltitudine... perché se lì ci sono persone miscredenti, le interpreteranno secondo la loro fede, e gli studenti le avranno sentite da loro e torneranno all'eresia, e penseranno che questa era la vostra fede, e **ci sarà in questo una profanazione del Nome**, come accadde con Antigono e [i seguaci di] Tzadok e Boethus." (Qui, un'interpretazione filosofica errata portò alla creazione di sette eretiche, un *Chillul HaShem*).

Sefer HaIkkarim, Maamar 4 22: Mosè e Aronne furono puniti perché, ritirandosi dalla folla, crearono l'impressione di non sapere cosa fare, un comportamento che poteva essere interpretato come debolezza della loro fede, causando **profanazione del Nome** e "mancanza di fede in Lui e nella Torah presso coloro che videro".

**4. Innovazioni che
portino la
collettività a
peccare**

Un leader o un movimento che introduce una nuova pratica o interpretazione che, sebbene possa sembrare pia, in realtà porta la gente a trasgredire o a fraintendere la legge, è colpevole di un *Chillul HaShem* collettivo.

Mishneh Torah, Studio della Torah 6:14: Tra coloro che vengono scomunicati c'è "**Colui che induce la moltitudine a commettere una profanazione del Nome**".

Talmud Yerushalmi, Moed Katan 3:1: "Se fosse stato emesso un decreto come ai tempi di Elia [di siccità], non si sarebbe trovato a **portare la moltitudine a commettere una profanazione del Nome**. Poiché chiunque porti la moltitudine a commettere una profanazione del Nome ha bisogno della scomunica."

Quando l'osservanza religiosa o lo studio della Torah vengono distorti in una performance pubblica per ottenere denaro, status o ammirazione, si crea una percezione pubblica che la Torah sia un mezzo per fini materiali, non una via spirituale. Questo è un *concentriamoci specificamente sul rapporto tra hīlul ha-Shem e blasfemia secondo la tradizione ebraica e Maimonide, con riferimenti testuali precisi.*

Rambam su Pirkei Avot 4:5 (citato sopra): "Vedevano che prenderlo [denaro] era una profanazione del Nome... poiché avrebbero pensato che **la Torah è un mestiere**".

Derekh Chayyim 4:4:36: "E ora, per i nostri peccati, nella nostra generazione, non ci accontentiamo che coloro che sono chiamati 'Rabbi' siano in questa punizione della profanazione del Nome, ma aggiungono e chiamano 'Rabbi' e 'Chaver' persone che non hanno visto la luce della Torah... e la corona della Torah è gettata davanti a tutti... e questa cosa è una causa per abbassare l'onore della Torah fino alla polvere, e **per ingrandire la profanazione del Nome** per mezzo di persone come queste."

5. Trasformare la Torah in un "mestiere" o spettacolo

1. Definizione di hīlul ha-Shem secondo Maimonide

Rambam, Hilchot Yesodei HaTorah 5:10–11:

כל העובר עבירה ולא להנאה אלא להכעיס — הרי זה חילול השם
"Chi trasgredisce un comandamento non per desiderio personale ma per provocare, deformare o insultare il servizio divino, questi compie un hīlul ha-Shem."

Il testo, dopo aver narrato il famoso caso della scomunica di Rabbi Eliezer, conclude con un principio halakhico fondamentale:

"שְׂכָל הַמְּבִיא אֶת הַרְבִּים לִידֵי חִלּוּל הַשֵּׁם צָרִיךְ נִדּוּי"

"Poiché chiunque induca la moltitudine a commettere una profanazione del Nome, ha bisogno della scomunica."

(Talmud Yerushalmi, Moed Katan 3:1)

Questo principio non è astratto; è la conclusione logica della storia di Rabbi Eliezer e di altri casi citati. Ecco una tabella che analizza come l'istituzione di un culto inventato costituisca esattamente questo tipo di *Chillul HaShem* che richiede scomunica.

Profanazione del Nome tramite Culti Inventati: Analisi dal Talmud Yerushalmi

Caso dal Testo	Azione di <i>hillul HaShem</i>	Perché è un "Portare la Moltitudine a Profanare il Nome"	Conseguenza e Principio
Il caso di Theudas il Romano (Menzionato subito dopo)	Theudas, un ebreo influente di Roma, istituì la pratica di mangiare il capretto arrostito la notte di Pasqua (imitando forse il rito pasquale ebraico) ma fuori dal Tempio e fuori dal suo contesto comandato.	<p>1. Distorsione di un Comandamento: Prende un precetto fondamentale (Korban Pesach) e lo svuota del suo significato halakhico, creando un rito nuovo e non autorizzato.</p> <p>2. Inganno Pubblico: La sua influenza fa sì che "il popolo di Roma" (la comunità ebraica?) segua questa pratica deviata, credendo sia ebraicamente legittima.</p> <p>3. Confusione tra Sacro e Profano: Porta la gente a trattare i "santi sacrifici" (<i>Kodashim</i>) come cibo comune, mangiandoli fuori dal luogo prescritto.</p>	I Saggi lo minacciano di scomunica. Il testo spiega: " Non stai forse inducendo il pubblico a mangiare cose sante fuori [dal Tempio]? ". Questo è un archetipo di <i>Chillul HaShem</i> : un leader che inventa un rituale che porta la gente a trasgredire gravemente.
Il caso implicito di Rabbi Eliezer (Il caso principale a cui la regola si collega)	Rabbi Eliezer insistette sulla sua opinione halakhica contro quella della maggioranza dei Saggi, fino al punto da fare miracoli per sostenerla.	<p>1. Sovversione dell'Autorità della Torah Orale: Il suo rifiuto di accettare il verdetto della maggioranza minaccia il principio fondante dell'ebraismo rabbinico: "Non è in cielo" (la Torah è stata data ai saggi per interpretare).</p> <p>2. Rischio di Scisma: La sua condotta rischiava di dividere il popolo ebraico in fazioni con pratiche diverse, creando due Torah. Questo è un <i>Chillul HaShem</i> monumentale, poiché presenta Dio e la Sua Legge come divisi e contraddittori.</p>	Sebbene la sua intenzione fosse pura, l'effetto delle sue azioni avrebbe potuto "portare la moltitudine" a un'eresia pratica. La scomunica era un rimedio per prevenire questa profanazione pubblica dell'unità della Legge Divina.
Il Principio	Vengono elencate 24	Il introdurre un culto inventato	Il testo è chiarissimo: la

Caso dal Testo	Azione di <i>hillul HaShem</i>	Perché è un "Portare la Moltitudine a Profanare il Nome"	Conseguenza e Principio
Generale della scomunica (Come enumerato)	ragioni per la scomunica, tra cui: impedire al pubblico di compiere una mitzvà, mettere in dubbio le leggi rabbiniche (<i>Divrei Soferim</i>), e portare il pubblico a commettere <i>hillul HaShem</i>.	ricade in più di una categoria: - Mette in dubbio l'intero sistema halakhico (come mettere in dubbio le leggi rabbiniche). - Impedisce al pubblico di osservare la mitzvà nella sua forma pura e comandata. - È l'apice del <i>hillul HaShem</i> stesso, perché associa il Nome di Dio a una pratica falsa e non comandata.	scomunica non è solo per un peccato privato. È uno strumento di protezione della comunità. Chi minaccia l'integrità pubblica della fede e delle sue pratiche, introducendo innovazioni non autorizzate, deve essere allontanato per preservare il tutto.

Conclusione

Il Talmud Yerushalmi delinea una dottrina halakhica severa e chiara:

1. **innovazione culturale come eresia pratica:** non si tratta solo di un'idea sbagliata. Theudas non stava solo filosofando; stava **creando un nuovo rito pubblico**. Questo atto concreto che devia la pratica comunitaria è visto come una minaccia esistenziale.

2. **Il danno è collettivo:** il peccato non è contro Dio in privato, ma **contro la percezione e la pratica corretta di Dio da parte del pubblico** ("la moltitudine"). Un culto inventato fuorvia l'intera comunità, facendole credere di servire Dio quando in realtà sta seguendo un'invenzione umana.

3. **La scomunica come cura:** la scomunica (*Niddui*) non è una punizione punitiva fine a se stessa. È una **misura chirurgica e protettiva**. Isolando l'innovatore, i Saggi:

- **Proteggono il pubblico** dall'essere fuorviato.
- **Preservano l'integrità del sistema halakhico** da alterazioni non autorizzate.
- **Mantengono pura la percezione pubblica del Nome di Dio**, evitando che venga associato a culti inventati dagli uomini.

In sintesi, il "culto inventato" è il prototipo di un'azione che **"porta la moltitudine a profanare il Nome"** perché sostituisce la volontà rivelata di Dio con un'innovazione umana, creando confusione, divisione e una falsa immagine della fede ai tempi di Cristo. Per questo, secondo il Talmud Yerushalmi, richiede la sanzione più severa della comunità: la scomunica.

principio halakhico fondamentale: "שָׁפֵל הַמְבִיָא אֶת הַרְבִּים לַיָּדֵי הַלְוִל הַשֵּׁם צָרִיךְ נְדוּי": **"Poiché chiunque induca la moltitudine a commettere una profanazione del Nome, ha bisogno della scomunica."**

(Talmud Yerushalmi, Moed Katan 3:1)

Questo principio non è astratto; è la conclusione logica della storia di Rabbi Eliezer e di altri casi citati. Ecco una tabella che analizza come l'istituzione di un culto inventato costituisca esattamente questo tipo di *hillul HaShem* che richiede scomunica.

PROFANAZIONE DEL NOME TRAMITE CULTI INVENTATI: ANALISI DAL TALMUD YERUSHALMI

Caso dal Testo	Azione di <i>hillul HaShem</i>	Perché è un "Portare la Moltitudine a Profanare il Nome"	Conseguenza e Principio
<p>Il Caso di Theudas il Romano (Menzionato subito dopo)</p>	<p>Theudas, un ebreo influente di Roma, istituì la pratica di mangiare il capretto arrostito la notte di Pasqua (imitando forse il rito pasquale ebraico) ma fuori dal Tempio e fuori dal suo contesto comandato.</p>	<p>1. Distorsione di un Comandamento: Prende un precetto fondamentale (Korban Pesach) e lo svuota del suo significato halakhico, creando un rito nuovo e non autorizzato.</p> <p>2. Inganno Pubblico: La sua influenza fa sì che "il popolo di Roma" (la comunità ebraica?) segua questa pratica deviata, credendo sia ebraicamente legittima.</p> <p>3. Confusione tra Sacro e Profano: Porta la gente a trattare i "santi sacrifici" (<i>Kodashim</i>) come cibo comune, mangiandoli fuori dal luogo prescritto.</p>	<p>I Saggi lo minacciano di scomunica. Il testo spiega: "Non stai forse inducendo il pubblico a mangiare cose sante fuori [dal Tempio]?". Questo è un archetipo di <i>Chillul HaShem</i>: un leader che inventa un rituale che porta la gente a trasgredire gravemente.</p>
<p>Il caso implicito di Rabbi Eliezer (Il caso principale a cui la regola si collega)</p>	<p>Rabbi Eliezer insistette sulla sua opinione halakhica contro quella della maggioranza dei Saggi, fino al punto da fare miracoli per sostenerla.</p>	<p>1. Sovversione dell'Autorità della Torah Orale: Il suo rifiuto di accettare il verdetto della maggioranza minaccia il principio fondante dell'ebraismo rabbinico: "Non è in cielo" (la Torah è stata data ai saggi per interpretare).</p> <p>2. Rischio di Scisma: La sua condotta rischiava di dividere il popolo ebraico in fazioni con pratiche diverse, creando due Torah. Questo è un <i>Chillul</i></p>	<p>Sebbene la sua intenzione fosse pura, l'effetto delle sue azioni avrebbe potuto "portare la moltitudine" a un'eresia pratica. La scomunica era un rimedio per prevenire questa profanazione pubblica dell'unità della Legge Divina.</p>

Caso dal Testo	Azione di <i>hillul HaShem</i>	Perché è un "Portare la Moltitudine a Profanare il Nome"	Conseguenza e Principio
		<i>HaShem</i> monumentale, poiché presenta Dio e la Sua Legge come divisi e contraddittori.	
Il principio generale della scomunica (Come enumerato)	Vengono elencate 24 ragioni per la scomunica, tra cui: impedire al pubblico di compiere una mitzvà, mettere in dubbio le leggi rabbiniche (<i>Divrei Soferim</i>), e portare il pubblico a commettere <i>hillul HaShem</i> .	Il introdurre un culto inventato ricade in più di una categoria: - Mette in dubbio l'intero sistema halakhico (come mettere in dubbio le leggi rabbiniche). - Impedisce al pubblico di osservare la mitzvà nella sua forma pura e comandata. - È l'apice del <i>Chillul HaShem</i> stesso, perché associa il Nome di Dio a una pratica falsa e non comandata.	Il testo è chiarissimo: la scomunica non è solo per un peccato privato. È uno strumento di protezione della comunità. Chi minaccia l'integrità pubblica della fede e delle sue pratiche, introducendo innovazioni non autorizzate, deve essere allontanato per preservare il tutto.

2. L'Esempio del Vitello d'Oro: Il Culto "Sbagliato" al Dio "Giusto"

L'esempio paradigmatico è proprio nella Torah: **il Vitello d'Oro (Esodo 32)**.

- **L'Intenzione.** Il popolo, disorientato dall'assenza di Mosè, dice ad Aronne: "**Facci un dio che cammini alla nostra testa**". Non stanno cercando di sostituire Yahweh con un altro dio dell'Egitto. Stanno cercando un **sostituto visibile e tangibile per Yahweh**. Il culto del vitello era, nella loro mente, un culto a Yahweh.
- **La Reazione di Dio.** Eppure, Dio lo considera il peccato più grave. Perché? Perché il **metodo** di culto—la creazione di un idolo, la festa sfrenata, i "banchetti" e le "risate" (come suggerito dal testo)—era un metodo pagano. La Torah descrive il popolo che "siede per mangiare e bere, e si alza per divertirsi" (Esodo 32:6), un'espressione che i commentatori (come Rashi) spiegano come riferita a immoralità e spargimento di sangue.
- **La conclusione.** **Un culto inventato dall'uomo, anche se diretto al Dio vero, è idolatria.** È come se stessero dicendo a Dio: "Noi decideremo come Tu debba essere adorato", invece di obbedire ai Suoi comandi. Questo è il cuore di *Avodah Zarah*.

- **Mishneh Torah, Leggi sull'Idolatria 11:1:** Maimonide elenca numerose pratiche proibite perché "sono sentieri degli Amorrei" e "si avvicinano all'idolatria". Tra queste, vari tipi di **incantesimi, scongiuri e pratiche divinatorie** che spesso coinvolgevano formule ripetute, urla o danze rituali.
- **Talmud Bavli, Sanhedrin 65a:** discute le leggi sul "*Me'onen*" (l'incantatore) e "*Menachesh*" (l'augure), figure che praticavano la magia usando voci, canti e segni. Queste sono considerate *Avodah Zarah* o sue ramificazioni dirette.
- **Il concetto di "Chukàt HaGoy" (Statuto dei Gentili).** Questo è il principio legale che vieta di adottare usi e costumi specifici dei popoli pagani, specialmente in ambito religioso. Introdurre nel culto ebraico **balli estatici, tamburi, urla e pratiche che mirano a uno stato alterato di coscienza**—tipici dei culti dionisiaci o sciamanici—cadrebbe direttamente sotto questo divieto.

Tabella Riassuntiva: Culto autentico vs. Culto idolatrico (Anche se diretto a Dio)

Caratteristica	Culto autentico	Culto idolatrico o inventato (vano e vietato come <i>Avodah Zarah</i>)
Fonte	Comandamento divino (<i>Mitzvah</i>) dalla Torah o dai Saggi.	Invenzione umana, ispirata dall'emozione o dall'imitazione.
Focus	Intelletto e sottomissione alla volontà divina (<i>Kavanah</i>).	Emozione ed esperienza estatica personale o collettiva.
Struttura	Preghiere fisse (<i>Shemoneh Esrei</i>), benedizioni, studio. Strutturato e prevedibile.	Spontaneo, caotico, spesso finalizzato a uno "stato di grazia" o trance.
Emozioni	Gioia reverente (<i>Simcha</i>), timore (<i>Yirah</i>), amore (<i>Ahavah</i>). Controllate e canalizzate.	Frenesia, euforia, abbandono dei sensi, ebbrezza.
Esempio	Il servizio del Tempio: procedure precise, silenzio, sacrifici specifici.	Il Vitello d'Oro: "Il popolo si sedette per mangiare e bere e si alzò per divertirsi" (Esodo 32:6).

Se gli ebrei ai tempi di Cristo avessero usato "riti di balli, canti, urla e magie legate al magosh-suoni inarticolati" per adorare il Dio d'Israele, sarebbe stato considerato una forma di *Avodah Zarah*.

L'ebraismo vede in queste pratiche non un'intensificazione della fede, ma una sua **corruzione**. È l'introduzione di un elemento estraneo e pagano che riduce il Divino a una forza della natura che può essere manipolata o "risvegliata" attraverso l'isteria di massa o tecniche sciamaniche.

Il culto ebraico autentico, anche nella sua gioia più sfrenata (come *Simchat Torah*), rimane ancorato a una struttura, a un testo e a un'intenzione chiara. La gioia è una *conseguenza* dell'osservanza, non un *mezzo* per raggiungere Dio. Usare i mezzi dei culti pagani—anche con la migliore intenzione—significa profanare l'unicità di Dio, assimilando il Suo culto a quello degli idoli. Questo è il peccato di *Avodah Zarah* nella sua forma più subdola.

1. Il divieto fondamentale: "Non seguite i loro costumi".

La Torah comanda esplicitamente: "non seguite i costumi delle nazioni che Io scaccio davanti a voi..." (Levitico/Vayikra 20:23). I Saggi interpretano questo versetto come un divieto generale di imitare le pratiche culturali dei popoli pagani, anche se l'intenzione è di rivolgere quel culto a Dio. Tali pratiche corrompono la percezione pura e unica di Dio, associandolo a modalità di culto basate sulla frenesia, sulla possessione e sull'ebbrezza, tipiche delle divinità della natura e della fertilità.

2. L'esempio del Vitello d'Oro: il culto "sbagliato" al Dio "Giusto".

Un esempio paradigmatico è proprio nella Torah: il Vitello d'Oro (Esodo 32). Il popolo, disorientato dall'assenza di Mosè, dice ad Aronne: "Facci un dio che cammini alla nostra testa". Non stavano cercando di sostituire Yahweh con un altro dio dell'Egitto, ma cercavano un sostituto visibile e tangibile per Yahweh. Eppure, Dio lo considera il peccato più grave. Perché? Perché il metodo di culto—la creazione di un idolo, la festa sfrenata, i "banchetti" e le "risate"—era un metodo pagano. La Torah descrive il popolo che "siede per mangiare e bere, e si alza per divertirsi" (Esodo 32:6), un'espressione che i commentatori spiegano come riferita a immoralità e spargimento di sangue.

3. Cosa dicono i testi legali specifici.

Anche nei testi legali, le pratiche associate alla stregoneria e al culto pagano sono vietate.

- **Mishneh Torah, Leggi sull'Idolatria 11:1:** Maimonide elenca numerose pratiche proibite perché "sono sentieri degli Amorrei" e "si avvicinano all'idolatria". Tra queste, vari tipi di incantesimi, scongiuri e pratiche divinatorie che spesso coinvolgevano formule ripetute, urla o danze rituali.
- **Talmud Bavli, Sanhedrin 65a:** Discute le leggi sul "Me'onen" (l'incantatore) e "Menachesh" (l'augure), figure che praticavano la magia usando voci, canti e segni. Queste sono considerate Avodah Zarah o sue ramificazioni dirette.
- **Il concetto di "Chukat HaGoy" (Statuto dei Gentili).** Questo è il principio legale che vieta di adottare usi e costumi specifici dei popoli pagani, specialmente in ambito religioso. Introdurre nel culto ebraico balli estatici, tamburi, urla e pratiche che mirano a uno stato alterato di coscienza—tipici dei culti dionisiaci o sciamanici—cadrebbe direttamente sotto questo divieto.

1. Il divieto fondamentale: "**non seguite i loro costumi**"

La Torah comanda esplicitamente:

"Non seguite i costumi delle nazioni che Io scaccio davanti a voi..." (Levitico/Vayikra 20:23).

I Saggi interpretano questo versetto (nel Talmud, trattato *Avodah Zarah* e in *Sifra*) come un divieto generale di imitare le pratiche culturali dei popoli pagani, anche se l'intenzione è di rivolgere quel culto a Dio. Il ragionamento è che tali pratiche **corrompono la percezione pura e unica di Dio**, associandolo a modalità di culto basate sulla frenesia, sulla possessione e sull'ebbrezza, tipiche delle divinità della natura e della fertilità.

2. L'esempio del Vitello d'Oro: il culto "Sbagliato" al Dio "Giusto"

L'esempio paradigmatico è proprio nella Torah: **il Vitello d'Oro (Esodo 32)**.

•**L'Intenzione:** il popolo, disorientato dall'assenza di Mosè, dice ad Aronne: "**Facci un dio che cammini alla nostra testa**". Non stanno cercando di sostituire Yahweh con un altro dio dell'Egitto. Stanno cercando un **sostituto visibile e tangibile per Yahweh**. Il culto del vitello era, nella loro mente, un culto **a Yahweh**.

•**La reazione di Dio:** eppure, Dio lo considera il peccato più grave. Perché? **Perché il metodo di culto—la creazione di un idolo, la festa sfrenata, i "banchetti" e le "risate"** (come suggerito dal testo)—era un **metodo pagano**. La Torah describe il popolo che "siede per mangiare e bere, e si alza per divertirsi" (Esodo 32:6), un'espressione che i commentatori (come Rashi) spiegano come riferita a immoralità e spargimento di sangue.

•**La conclusione: un culto inventato dall'uomo, anche se diretto al Dio vero, è idolatria.** È come se stessero dicendo a Dio: "Noi decideremo come Tu debba essere adorato", invece di obbedire ai Suoi comandi. Questo è il cuore di *Avodah Zarah*.

3. Cosa dicono i testi legali specifici.

Anche se nei testi non ci sono esempi di balli, i codici legali sono espliciti su pratiche associate alla stregoneria tipiche del culto pagano:

•**Mishneh Torah, Leggi sull'Idolatria 11:1:** Maimonide elenca numerose pratiche proibite perché "sono sentieri degli Amorrei" e "si avvicinano all'idolatria". Tra queste, vari tipi di **incantesimi, scongiuri e pratiche divinatorie** che spesso coinvolgevano formule ripetute, urla o danze rituali.

•**Talmud Bavli, Sanhedrin 65a:** discute le leggi sul "*Me'onen*" (l'incantatore) e "*Menachesh*" (l'augure), figure che praticavano la magia usando voci, canti e segni. Queste sono considerate *Avodah Zarah* o sue ramificazioni dirette.

•**Il concetto di "Chukat HaGoy" (Statuto dei Gentili): questo è il principio legale che vieta di adottare usi e costumi specifici dei popoli pagani, specialmente in ambito religioso.** Introdurre nel culto ebraico **balli estatici, musiche non canoniche, urla e pratiche che mirano a uno stato alterato di coscienza**—tipici dei culti dionisiaci o sciamanici—cadrebbe direttamente sotto questo divieto.

TABELLA RIASSUNTIVA: CULTO AUTENTICO VS. CULTO IDOLATRICO (ANCHE SE DIRETTO A DIO).

Caratteristica	Culto autentico	Culto idolatrico/inventato spontaneo (vietato come <i>Avodah Zarah</i>).
Fonte	Comandamento divino (<i>Mitzvah</i>) dalla Torah o dai Saggi.	Invenzione umana, ispirata dall'emozione o dall'imitazione.
Focus	Intelletto e sottomissione alla volontà Divina (<i>Kavanah</i>).	Emozione e esperienza estatica personale o collettiva.
Struttura	Preghiere fisse (Shemoneh Esrei), benedizioni, studio. Strutturato e prevedibile.	Spontaneo, caotico, spesso finalizzato a uno "stato di grazia" o trance.
Emozioni	Gioia reverente (<i>Simcha</i>), timore (<i>Yirah</i>), amore (<i>Ahavah</i>). Controllate e canalizzate.	Frenesia, euforia, abbandono dei sensi, ebbrezza.
Esempio	Il servizio del Tempio: procedure precise, silenzio, sacrifici specifici.	Il Vitello d'Oro: "Il popolo si sedette per mangiare e bere e si alzò per divertirsi" (Esodo 32:6).

Ai tempi di Cristo usare "riti di balli, canti, urla" per adorare il Dio ebraico, sarebbe stato considerato una forma gravissima di *Avodah Zarah*.

L'ebraismo vede in queste pratiche non un'intensificazione della fede, ma una sua **corruzione**. È l'introduzione di un elemento estraneo e pagano che riduce il Divino a una forza della natura che può essere manipolata o "risvegliata" attraverso l'isteria di massa o tecniche sciamaniche.

Il culto ebraico autentico, anche nella sua gioia più sfrenata (come *Simchat Torah*), rimane ancorato a una struttura, a un testo e a un'intenzione chiara. La gioia è una *conseguenza* dell'osservanza, non un *mezzo* per raggiungere Dio. Usare i mezzi dei culti pagani—anche con la migliore intenzione—significa profanare l'unicità di Dio, assimilando il Suo culto a quello degli idoli. Questo è il peccato di *Avodah Zarah* nella sua forma più subdola.

Anche secondo il **Rambam**, imitare i culti dei goyim, anche con intento “positivo” verso il Dio di Israele, **rientra in un divieto diretto della Torah**. Analizziamolo con precisione.

1. Fondamento halakhico

- **Esodo 20:3–5 e Levitico 18:3** proibiscono esplicitamente l'**idolatria o l'imitazione dei culti pagani**.
 - “Non avrai altri dèi all'infuori di Me”
 - **“Non farete come fanno i popoli...”**
- **Rambam**, nel **Mishneh Torah, Hilchot Avodat Kochavim (Idoli), cap. 1–2**, chiarisce:
 - non solo la vera idolatria è vietata, ma **anche l'imitazione di pratiche idolatriche**, anche se con intento “positivo” verso Dio, è proibita.
 - La Torah vieta la **forma e il gesto**, perché simili pratiche portano alla confusione morale e teologica.

2. Intento non cancella il divieto

- Anche se l'assimilato volesse **“trasformare un rito pagano anche se non sa che è tipologia di culto goy...)** in lode a Dio”, secondo Maimonide:
 - **il gesto stesso rimane proibito**, perché imita forme idolatriche (גִּזְרֵם תְּרִימוֹת), comportamento proibito).
 - L'intenzione positiva **non trasforma il gesto in permesso**, perché la Torah vieta la **forma idolatrica in sé**, indipendentemente dall'intento.

In altre parole, il divieto è **oggettivo e formale**, non solo intenzionale.

3. Confronto con *hīlul ha-Shem*

- Qui entra una distinzione importante:
 1. **chi trasgredisce intenzionalmente per offendere Dio** → *hīlul ha-Shem*.

2. **Chi trasgredisce con intento positivo, ma viola la Torah (come imitare culti pagani)** → peccato personale grave, **ma non ḥilul ha-Shem**, perché manca la componente di insulto a Dio.

Quindi **imitare il vitello d'oro per "lodare Dio"** è un peccato halakhico serio (violazione di un divieto specifico), **ma non rientra nella definizione di ḥilul ha-Shem**, secondo Maimonide, perché l'intento non è quello di offendere Dio.

Sintesi secondo Maimonide

Atto	Intenzione	Status
Imitare culti idolatrici (es. vitello d'oro)	positiva	peccato personale / trasgressione della Torah
Trasgressione intenzionale per offendere	negativa	ḥilul ha-Shem
Trasgressione privata per piacere	personale	peccato privato

Conclusione:

- La Torah vieta **l'imitazione di pratiche idolatriche, indipendentemente dall'intento.**
- Il ḥilul ha-Shem richiede **l'intenzione negativa verso Dio**, quindi non si applica all'atto positivo, anche se proibito.

Diagramma concettuale completo secondo Maimonide, che mostra le diverse categorie di trasgressioni, l'intenzione, e le conseguenze halakhiche e morali:

Diagramma: trasgressioni secondo Rambam



Legenda e spiegazione

1. **Trasgressione per piacere personale (לְהִנָּצֵחַ)**

- Motivazione: desiderio personale.
- Esempio: mangiare cibi proibiti per gusto.
- Status: peccato privato, punibile halakhicamente, **non ḥilul ha-Shem**.

2. Trasgressione con intenzione negativa (לְתַקְעִים)

- Motivazione: offendere Dio, screditare la Torah.
- Esempio: violare i comandamenti pubblicamente per provocare.
- Status: **ḥilul ha-Shem** — profanazione del Nome di Dio, grave, dimensione pubblica.

3. Violazione di divieto oggettivo / rituale idolatrico

- Motivazione: anche positiva (es. “lodare Dio usando un rito pagano”).
- Esempio: imitare il vitello d’oro per esaltare Dio.
- Status: peccato **grave della Torah**, oggettivamente proibito, **ma non ḥilul ha-Shem**, perché manca l’intento negativo.

